

DUE ALIBI E FRAMMENTO DI SPECCHIO: JAMILA E MIRCO

GIANNI CASUBALDO

Toccare la terra di uno scrittore in cui ti accingi a scrivere qualcosa, a metterlo in croce con una tesi delle sue parole.

Parole nate nei labirinti di una fauna giovanile in movimento, con il sedere spesso posato su un sedile di un'auto pronta a bruciare la strada nella notte, mentre accarezza i suoi pensieri e durante una sosta lascia tracce su un quaderno.

Quel giorno, Jamila e la sua amica Jessica sono state inviate dal Prof al convegno sull'argomento delle loro tesi: Tondelli ed il post-moderno. Ma gli occhi di Jamila vagano tra il pubblico nell'attesa che non è mai attesa, perché altrimenti è noia, appiattimento. Gli occhi di Jamila incrociano la platea, varia, scrittori, critici, poi qualcosa si infrange nei suoi sguardi.

La sua mente accende un'immagine di uno specchio infranto. Ma lei cocciuta come un mulo, cerca di vedersi in quei frammenti dello specchio e scorge solo gli occhi. Si dice subito che non sono i suoi, e allora ci riprova, guarda e poi riguarda.

Quegli occhi in una calda giornata di un mese che non ricordo è un frammento di specchio che non si dimentica. Occhi vissuti, addormentanti dentro la leggerezza della loro presenza, persi come quelli di un cane abbandonato.

Occhi di Mirco che poi sono diventatati quelli di Jamila, sì, insomma non è un problema di oculista o di psichiatra, ma di complici silenzi. E che c'è di più complice di un amore non dichiarato? Cresce, diventa montagna, fiume, mare, oceano, un cinema con solo due persone in sala: Jamila e Mirco! Un amore speciale per i loro occhi che non si staccano mai, appesi a quel frammento di specchio sempre presente e al tempo stesso nascosto in fondo alla notte, quando la solitudine ti stringe se il sonno non ti vuole. Eh! La notte quanto è puttana a

volte! Avrebbe potuto ricoprire tutto con il suo colore: il nero. Il convegno sarebbe stato interessante, la tesi, il prof, l'amica, il viaggio in macchina....e invece no! Gli occhi di Jamila hanno incontrato quelli di Mirco e li si sono fermati.

Dimmi Jamila come faccio a fissare quello sguardo?! Un modo ci dovrà pur essere, e non il colpo di fulmine, o che so io. Le leggende dicono che quando gli specchi si rompono portano male, ma non spiegano come mai quel pezzetto rotto riflette gli occhi di due persone in cerca di un alibi alle loro emozioni. E allora che serve parlare dei ruoli, di Jamila, di Mirco? Che serve sapere l'amore che hanno fatto, i baci che si sono dati, i pianti che hanno fatto al buio ognuno per conto proprio? I loro occhi in fondo non cercano, perché si sono trovati. Gli occhi di Jamila hanno fame di emozioni da slegare. Gli occhi di Mirco sono l'emozione perpetua di un uomo oramai rassegnato a mostrarle nella loro nudità senza essere più in grado di dominarle. Ma gli occhi di Jamila e di Mirco non amano solo, guardano e, quando si rincontrano in fondo alla notte è tutto un libro da raccontare, sensuale e poetico per ore ed ore, tanto il tempo nel buio può essere scandito solo dall'alba: nei racconti gli sguardi delle persone diventano fotografie in bianco e nero, e le frasi pagine di libri, la voce pian piano si spegne, lasciando agli occhi la sofferenza di un'intesa.

È l'intesa della prima volta quando i nomi di Jamila e Mirco erano solo pubblico di un convegno. Quante volte hanno promesso di intendersi, ma poi dietro l'angolo ognuno è tornato nelle sue posizioni. Come fare a realizzare l'intesa? Forse Jamila avrebbe potuto dare una lezione in merito, con le sue regole e l'albero che genera la famiglia.

Ma l'intesa non si racconta, fa diventare solare la notte e stellare mezzogiorno!!! Quell'intesa è solo appesa ad uno specchio rotto, figlio di nessuno, perché sfigato. Jamila ha sempre rincorso nella sua vita quel frammento rotto e non perché amasse la sfiga o perché si sentiva un'anima ribelle. È che tutto ha un

limite compresa la regola! Anche se andare oltre si rischia il confine con la follia e Jamila lo sa ed è per questo che a volte si dice quanto è bastarda a ficcarsi dentro certe situazioni!

Jamila sa bene che quel pezzo di specchio non lo avrebbe trovato sul fondo di un bicchiere appena scolato o correndo in bicicletta facendo a gara con i propri pensieri. E Mirco? Lui è il tempo che scorre nella pianura padana con un clima impossibile ma necessario per resistere alla propria inerzia. Mirco crede! Mirco crede! Mirco crede! Un padre, una madre, una bicicletta e tante pedalate tra specchi rotti. Le sue pedalate sono calme tanto sa che nessuno al di fuori dei suoi cari che lo tengono acceso come un cero, lo reclamerà. Ah si! Forse qualcuno ci si attacca, ma lui pedala tra quei frammenti di specchi, il suo corpo forse con il tempo risulterà usato, consumato, provato, stuprato ma lui continuerà a pedalare, perché vive solo nei suoi occhi.

L'alibi di Jamila e di Mirco è lo stesso: aver infranto lo specchio per amare per sempre nella profondità dei loro occhi separati.